

Si parla del Ministero pel commercio: io non so che cosa facciano gli impiegati di quel dicastero (*Ilarità*), passeggiano sotto i portici di Torino. (*Ilarità*)

Perchè la marina mercantile non si affida al Ministero del commercio, e così tutto quello che si riferisce alle comunicazioni postali marittime, che bisognerà pure organizzare in modo utile e presto? Questo stesso Ministero potrebbe e dovrebbe sull'esempio di quello di Francia pubblicare, come negli *Annali del commercio estero*, tutto quanto si riferisce al movimento commerciale del paese, e metterci così in grado di valutare l'opportunità di nuove disposizioni legislative, e di correggere quelle in vigore.

La marina mercantile ha rapporto col commercio, non colla guerra. I due ministri s'intenderanno fra di loro, come appunto s'intendono il ministro dell'interno e quello della guerra quando si ha bisogno di soldati.

Io onoro molto il signor Serra, ma l'individuo non ha che fare colla natura della questione. Quando gli uomini hanno passata la loro vita ad una data maniera, è impossibile che se ne svincolino.

Quando ho veduto un economista al Ministero della marina, ho detto: sta bene; ma quando veggo questo Ministero passar nelle mani di un militare, io non ci so più veder bene.

Io sono di quelli che riveriscono il generale Menabrea come un'alta capacità del nostro esercito; ma io dico francamente che nol credo al suo posto, quando è incaricato di maneggiare gli interessi commerciali dell'Italia.

Ritorno alle tasse. Qui il Ministero non ha fatto altro che riunire le tasse che si pagavano in passato e chiamarle con altra denominazione: erano un peso ed un incaglio e lo rimangono. Ma questo non è giusto! Se la Camera vuole dei milioni, saprà dove prenderli. Il ministro della finanza ci propone un prestito di 500 milioni, se ne faccia uno di 700 e non si venga ad aggravare così la marina mercantile!

**BASTOGI**, ministro per le finanze. L'onorevole Bixio, facendo delle osservazioni generali sulle condizioni presenti della marina del regno, ha detto quali provvedimenti egli crederrebbe di prendere perchè potesse avere il suo pieno sviluppo.

Io non rianderò le cose dette, ma sento il bisogno di dire ancora poche parole intorno alla legge proposta.

La legge proposta, ha detto l'onorevole deputato, altro scopo non ha se non se quello di ridurre in una le varie tasse che esistevano nelle leggi precedenti.

Questo non sarebbe poco; ma non è tutto.

Mi permetta l'onorevole Bixio di dire che quel grande intelletto, che compilò questa legge e la presentò al Parlamento, non si limitò a riunire in una le varie tasse; egli propose che fossero colla nuova legge abolite le tasse dette di navigazione, di ormeggio, di tonnellaggio, di faro, ovvero di lanternaggio, d'imbarco, ecc., ecc. Non si limitò adunque a raccogliere, dirò così, tutte le antiche tasse con i 50 centesimi; perchè, se si esamini bene, il solo diritto d'imbarco per i passeggeri, che si propone abolire, rendeva 25,000 lire l'anno; il solo permesso di uscire di porto rendeva altre 10,000 lire; cosicchè i 50 centesimi, che oggi rappresenterebbero le antiche tasse abolite, non raggiungono la somma di tutti gl'introiti che faceva l'erario.

Per modo che, una volta che sia approvata la legge, colla tassa di tonnellaggio di 50 centesimi per tonnellata, invece di 50, come per lo passato, lo torno a dire, la marina italiana non sarà per nulla aggravata, perchè questo aumento non ha

altro scopo che di parificare le condizioni della marina italiana a quelle dei bastimenti di bandiera estera.

È egli poi il Governo, nelle condizioni presenti della finanza, nell'obbligo di migliorare lo stato della marina italiana? Questo è il problema che dobbiamo risolvere: o la marina mercantile si trova in tristissime condizioni, ed allora si aboliscano tutte le tasse per avere una volta questa marina italiana; o le tasse, a cui è sottoposta, non impediscono che fiorisca, ed allora dirò che le condizioni generali delle finanze del regno sono tali che non permettono che si faccia alcuna diminuzione.

Vedo che le tasse per i bastimenti italiani, secondo la nuova legge, sono di gran lunga inferiori a quelle dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda, del Belgio e d'altri paesi, ed ho ferma opinione che, se la marina italiana non è sviluppata finora, ciò avvenne per le condizioni politiche nelle quali trovossi finora l'Italia.

Infatti fino adesso un bastimento, mosso appena da un porto, usciva dallo Stato; ma, quando un bastimento, partito da Genova, potrà entrare in tutti i porti italiani e potrà un giorno liberamente andare sino a Venezia, pagando una sola tassa, la marina mercantile risentirà, per il nuovo assetto politico d'Italia, un vero beneficio, un beneficio di gran lunga maggiore di quello che ritrarrebbe da una riduzione di pochi centesimi nella tassa.

Io non pongo, o signori, grande importanza in una tassa di 40 invece di 50 centesimi, ma dico francamente alla Camera che non trovo ragioni per diminuire quella proposta dal Ministero, e che, non essendo stato io colui che ebbe l'ordine di compilare questo disegno di legge, sento, per riverenza al gran nome di chi lo compilava, il dovere di sostenerlo con tutte le mie forze.

**BIXIO**. Chiedo di parlare.

Permetta la Camera che io faccia una semplice osservazione alla risposta del signor ministro.

Il signor ministro delle finanze stabilisce che i bastimenti in Inghilterra pagano molto di più; pagano di più altre cose, ma non pagano tasse fisse, come le nostre.

E notisi la gran differenza che passa tra la navigazione nostra e quella che ha luogo in Inghilterra. Se noi avessimo sulle nostre coste i pericoli, i luoghi disastrosi che colà s'incontrano, da noi non si navigherebbe certamente.

Gl'Inglese hanno fatto porti dove noi non li sogniamo neanche; hanno messo fanali dove noi ci mettiamo delle chiese; hanno fatto per la marineria tutto quello che mente umana possa immaginarsi.

Siccome tali opere non sono state fatte dal Governo, ma da particolari, questi naturalmente si fanno pagare. Sono quasi tutte società quelle che fanno pagare questi vantaggi.

E difatti, se voi volete fermarvi sul Tamigi, nei luoghi destinati per l'ancoraggio dei bastimenti, non pagherete nulla; che se invece volete entrare nei docks che i negozianti hanno stabiliti per vostro comodo, naturalmente dovette pagare; ma, lo ripeto, le tasse stabilite dal Governo inglese sulla marineria, quantunque io non abbia qui i dati statistici, sono certo che non arrivano alle nostre.

E poi non possiamo fare il paragone dell'Inghilterra e degli Stati Uniti con noi in materia di marina; lo dico di nuovo: neppure in mille anni arriveremo in Italia all'altezza della marina inglese e di quella degli Stati Uniti d'America. C'è una bella differenza; quelli che credono di essere marinai come gl'Inglese s'ingannano d'assai. E poi quelle nazioni hanno fatto tanto per la loro marina, che è ben giusto facciano pagar qualche cosa; ma ciò non ostante i bastimenti